

¹⁴Illi vero pertranseuntes Pergen, venerunt Antiochiam Pisidiæ: et ingressi synagogam die sabbatorum, sederunt. ¹⁵Post lectionem autem legis, et Prophetarum, miserunt principes synagogæ ad eos, dicentes: Viri fratres, si quis est in vobis sermo exhortationis ad plebem, dicite.

¹⁶Surgens autem Paulus, et manu silentium indicens, ait: Viri Israelitæ, et qui timetis Deum audite: ¹⁷Deus plebis Israel elegit patres nostros, et plebem exaltavit cum essent incolæ in terra Aegypti, et in brachio excelso eduxit eos ex ea, ¹⁸Et per quadraginta annorum tempus mores eorum sustinuit in deserto. ¹⁹Et destruens gentes septem in terra Chanaan, sorte distribuit eis terram eorum, ²⁰Quasi post quadringentos et quinquaginta annos: et post hæc dedit iu-

¹⁴Essi, lasciata Perge, giunsero ad Antiochia di Pisidia: ed entrati nella Sinagoga il giorno di sabato, si misero a sedere. ¹⁵E fatta che fu la lettura della legge e dei profeti, i capi della Sinagoga mandarono a dir loro: Fratelli, se avete qualche discorso da istruire il popolo, parlate.

¹⁶E Paolo, alzatosi e facendo colla mano segno di tacere, disse: Uomini Israeliti, e voi che temete Dio, udite: ¹⁷Il Dio del popolo di Israele elesse i padri nostri, ed esaltò il popolo, mentre abitavano pellegrini nella terra di Egitto, e alzato il suo braccio li trasse fuori di essa, ¹⁸e per lo spazio di quarant'anni sopportò i loro costumi nel deserto. ¹⁹Distrutte poi sette nazioni nella terra di Chanaan, distribui loro a sorte la terra di esse, ²⁰circa quattrocento cinquanta

¹⁷ Ex. 1, 1 et 13, 21, 22. ¹⁸ Ex. 16, 3. ¹⁹ Jos. 14, 2. ²⁰ Jud. 3, 9.

14. *Antiochia di Pisidia*, così chiamata per distinguersela da Antiochia di Siria. Si trova nella parte più settentrionale della Pisidia, al confini colla Frigia. Gli antichi autori l'attribuiscono talvolta anche a quest'ultima provincia, nè ciò reca meraviglia, se si pensa che i confini tra provincia e provincia non erano sempre ben determinati. Edificata da Seleuco Nicanore, sotto Augusto fu elevata alla dignità di colonia romana. *Entrati nella sinagoga* per pigliar parte al servizio divino, si misero a sedere. Benchè Paolo fosse Apostolo dei gentili, tuttavia comincia sempre la sua predicazione dagli Ebrei. Rom. 1, 16; IX, 1, ecc.

15. *Fatta che fu la lettura*, ecc. Una parte del servizio religioso delle sinagoghe consisteva nella lettura di alcuni passi del Pentateuco e di alcuni altri passi tratti dai profeti. V. n. Luc. IV, 16. Alla lettura seguiva una breve esortazione, a far la quale veniva invitato il forestiero, che si fosse trovato presente. Ogni sinagoga era governata da un capo detto archisinagogo (Mar. V, 22), assistito da un consiglio più o meno numeroso di varii membri, i quali dovevano aiutarlo nel compiere il suo ufficio e nell'ordinare tutto ciò che si riferiva alla sinagoga. Nelle adunanze costoro avevano un posto speciale, e ad essi veniva anche cateso il nome di capi della sinagoga, o archiesinagoghi.

16. *Paolo alzatosi*, come solevano fare gli oratori. *Disse*. Il discorso di S. Paolo può dividersi in tre parti, nella prima delle quali, 16-25, si dà un breve sguardo ai benefici fatti da Dio a Israele fino alla venuta del Messia; nella seconda, 26-37, si fa vedere che Gesù, benchè sia stato rigettato dai capi dei Giudei, tuttavia è il Messia, perchè in lui si sono adempite tutte le profezie. Nella terza parte, 38-41, si deduce la conclusione che è necessario credere a Gesù Cristo e stare a Lui intimamente uniti. *Uomini Israeliti e voi che*, ecc. Paolo si rivolge alle due categorie dei suoi uditori, dei quali gli uni sono Giudei di nascita, gli altri sono proseliti dell'ordinariamente: *coloro che temono Dio*. V. vv. 26, 43, 50; XVI, 14; XVII, 4; XVIII, 7, ecc.

17. *Elesse i padri nostri*, cioè i patriarchi A-

bramo, Isacco, Giacobbe, ecc. *Esaltò il popolo*, facendolo crescere di numero. V. cap. VII, 17; Esod. 1, 12. *Alzato il suo braccio*, ossia, coi più grandi prodigi della sua potenza li fece uscire dall'Egitto. Esod. VI, 6; XV, 16; Deut. IV, 34; V, 15; VII, 19; IX, 29, ecc.

18. *Sopportò i loro costumi*, cioè le loro immoralizzazioni, infedeltà, ingratitudini e ribellioni avvenute durante i 40 anni del deserto. Invece della lezione *ἐπιποφόρησεν* *sopportò con pazienza*, parecchi critici preferiscono la lezione *ἐποφωφόρησεν* *nutri*, che si trova in molti buoni codici, p. es. Aless. Efr., e in diverse versioni. In ogni caso l'Apostolo vuole mostrare la bontà di Dio.

19. *Sette nazioni*, come è narrato nel Deuteronomio, VII, 1. Queste nazioni sono gli Heti, i Gergezi, gli Amorrej, i Cananei, i Ferizej, gli Evei e i Giebusi. *Distribui loro a sorte*, ecc. V. Gios. XIII, 7 e ss.; XIV, 2 e ss. Alcuni codici greci hanno: *κατεληρονόμησεν*, *diede loro in eredità*.

20. *Circa quattrocento*, ecc. Nella Volgata e nel codice di Beza e in tutte le versioni che ne dipendono, i 450 anni si riferiscono a quanto fu detto nei vv. precedenti, e indicano il tempo trascorso prima che gli Ebrei entrassero in possesso della Palestina, cioè i 400 anni circa della dimora in Egitto (Gen. XV, 13), i 40 anni del deserto, e i 10 anni di varie guerre dovute sostenere in Canaan prima di esserne i pacifici possessori. Parecchi codici greci (Vat. Sin., ecc.) riferiscono invece i 450 anni alla durata del tempo dei Giudici, da Giosuè a Samuele. Questa lezione però, benchè si accordi con Giuseppe Flavio (A. G. VIII, 3, 1 e X, 8, 6), il quale pone 443 anni tra Giosuè e Samuele, difficilmente però si può conciliare con quanto viene detto nel III Re VI, 1, che cioè il quarto anno del regno di Salomone corrisponde al 480 anno dall'uscita dall'Egitto. La lezione della Volgata è quindi da preferirsi, come ritengono i migliori critici.

Poi diede i Giudici. Quando il popolo d'Israele, oppresso per i suoi peccati dagli altri popoli, ricorreva a Dio invocando pietà e facendo penitenza, Dio mandava i Giudici a liberarlo (V. Giud. III, 9, ecc.).